

PROLOGO: Vera Croce, QG del Progetto Umbra

Il cubicolo nella Sezione di Contenimento Speciale, quella dedicata ai super-esseri, conteneva un solo oggetto: un fusto di adamantio, foderato di vibranio, alto un paio di metri. Le stesse pareti del cubicolo erano foderate di smorzatori di flusso, capaci di contenere i poteri di un super-essere classe Torcia Umana.

In condizioni normali, quell'ambiente era quanto di più adatto per il suo corrente ospite. Purtroppo, l'ospite, di per sé, non era adatto a quell'ambiente...
...Come dimostrò l'improvviso illuminarsi, dall'interno, del fusto.

Le guardie all'esterno, due uomini rivestiti con l'armatura dei Mandroidi, scattarono appena l'allarme suonò!

“Che ti dicevo, Vinci? La sfiga colpisce sempre, quando si tratta di meta!” disse uno, facendo scattare, all'unisono con il suo compagno, la serratura della sua arma.

I due mandroidi fecero qualche passo indietro, pronti a colpire senza pietà qualunque cosa fosse uscita da quella porta. Inoltre, era solo questione di un minuto prima che i rinforzi si facessero vivi... Non avrebbero avuto tutto quel tempo: la porta fu praticamente disintegrata da un flusso di energia smeraldina! Energia che allo stesso tempo investì i due malcapitati. E se le loro armature, ironicamente, furono abbastanza forti da resistere a quell'assalto, lo stesso non si poté dire delle loro visiere, che furono vaporizzate all'istante.

L'energia fluì attraverso di esse per quello che era, una cosa viva.
E, quando i rinforzi arrivarono, era già troppo tardi.

MARVELIT presenta
GEMINI
Episodio 3 - Doppio Fronte!

“Gemini, mi sentite? Rispondete, Gemini, siamo in piena emergenza.”

Lancelot, ex agente speciale SHIELD, avrebbe chiamato 'emergenza' anche la III Guerra Mondiale. In compenso, quando parlava, non spreca mai le parole.

Dalla cabina di pilotaggio del Quinjet, il capo operativo di Gemini, il biondo Front, attivò l'interfono. “Gemini in ascolto, base.”

“Mainman si è liberato a tempo di record. Qualunque cosa stiate facendo, sospendetela e tornate qui. Subito. Vi spiegherò strada facendo.”

“Ricevuto, base. Decolliamo.” Mentre attivava i comandi, Front lanciò uno sguardo a Mandala, l'Angloindiana. Lei gli rispose con un'occhiata fredda. Era un vero peccato che ancora non potesse teleportare il team sulle lunghe distanze...

Il Quinjet lasciò i cieli laziali. Un'emergenza in quel momento era l'ultima cosa che ci voleva: il gruppo era stato mandato lì per investigare sulla scomparsa di un carico di scorie radioattive. Lancelot non li avrebbe richiamati se le cose alla base non fossero state veramente gravi.

“Ma che diamine..? fece Balance, ovvero la Milanese Debora Crovi.

Sullo schermo principale, si svolgevano le fasi di una cruenta battaglia civile fra Mandroidi. Poi la camera zoomò su uno di loro -sugli occhi, per la precisione.

Occhi trasformati in pozze verdi ribollenti.

“Ecco perché vi ho richiamati,” disse la voce di Lancelot. “Il nostro amico non solo è capace di violare i sistemi di contenimento, ma sa anche possedere le sue vittime. E, purtroppo, non sta perdendo forza a furia di moltiplicarsi: si diffonde come un virus. L'isolamento della sezione in cui si trova lo ha rallentato, ma non credo durerà per sempre.”

Cristiano Tangeri, Mr. Illusion, si sporse dal suo posto. Rivolto a nessuno in particolare, disse, “È opera di Alma Matrix. Garantito. O voi credete alle coincidenze?”

Nessuno lo contraddisse: la notte prima, avevano tutti avvertito il suo ritornoⁱ. E poche ore dopo, Mainman era apparso sulla scenaⁱⁱ.

“Si è fatto sconfiggere apposta perché lo rinchiudessimo a Vera Croce,” disse Robert Blake, Suede, strofinandosi il pizzo grigio del mento. “Si è insediato, preparando il terreno, aspettando che noi entriamo nella trappola. Due piccioni con una fava.”

In una località di campagna, a nord di Roma

“Meglio di così non poteva andare!” disse l’uomo scendendo dalla cabina di guida del furgone. Chiusa la porta, si voltò ad ammirare la fila di veicoli bianchi, anonimi, identici a quelli da cui lui era appena sceso.

“Già,” disse un altro uomo, vestito come il primo, con camicia neutra e blue jeans. “Staranno tutti ancora cercando un grosso camion, non certo una serie di furgoni come questi.” Ridacchiò. “Adesso dobbiamo solo prepararci. Quando avremo finito, quando avremo colpito, Nazione Mutante e gli Amici dell’Umanitàⁱⁱⁱ saranno felici di sottomettersi a noi nel ripristino della vera Italia come guida... Ma cosa..?”

Improvvisamente, le luci si erano spente!

Nel buio, scattarono le serrature di quattro pistole. “Maledizione, perché i generatori di emergenza non si sono ancora attivati? Dove sono i visori notturni? Maledetti travestimenti...”

Una luce si accese nel mezzo della stanza, sopra uno dei camion. Una luce tremolante, simile ad una grande fiamma.

Istintivamente, gli uomini di Alba Nera si voltarono e spararono contro l’apparizione. Si udirono solo i proiettili colpire le pareti.

“Cazzo, ma volete smetterla??” urlò uno di loro, terrorizzato. “Ci manca solo che perforiamo i fusti!”

La fiamma, a quel punto, si divise in frammenti, in quattro fuochi fatui. Uno per ognuno dei terroristi. Si udirono solo le loro urla pietose, quando le fiamme li avvolsero. Nel buio i corpi infuocati si contorsero, rotolarono per terra, anche se il fuoco era freddo come il tocco della morte, ed erano le loro anime, non le carni, quelle che stava consumando.

Quando tutto fu finito, la luce si riaccese.

Gli uomini di Alba Nera si alzarono. I loro volti erano impassibili, come maschere di legno. E i loro occhi erano ora completamente bianchi, vuoti.

Uno dopo l’altro, si diressero verso i loro veicoli. Accesero i motori.

Le porte del magazzino si aprirono da sole. E i veicoli lasciarono il loro rifugio.

Livelli segreti del Centro di Ricerche biotecnologiche GreenGenos, Napoli

Dal suo trono di ossa umane, Alma Matrix osservò soddisfatta l’uscita dei camion con il loro letale carico. Adesso, si trattava solo di aspettare, con pazienza.

Il bello stava per iniziare.

A bordo del Quinjet, Balance si piegò di colpo in due, emettendo un verso di dolore.

“Debora!” esclamò Mandala, sporgendosi dal sedile affianco a quello della compagna di squadra.

Ma Balance non la stava ascoltando, non la stava vedendo. Nella sua mente stavano scorrendo le immagini ed i suoni dei camion bianchi che, in quel momento, si stavano immettendo sull’autostrada, in direzione del Grande Raccordo Anulare.

Aprì gli occhi. “So dove sono le scorie radioattive.”

Il Quinjet manteneva la sua rotta.

Tutto procedeva per il meglio. Fra poco, i veicoli sarebbero entrati nel traffico del raccordo. Quando si fossero diretti ognuno in una direzione, all'interno della città, solo allora lei avrebbe avvertito i Gemini. Sarebbe iniziata una caccia disperata, una corsa contro il tempo che avrebbe visto loro perdere!

Prima si sarebbero divisi, e questo avrebbe permesso a Mainman di annientare una parte delle forze ancora inesperte. Gli altri, intanto, sconsolati dalle notizie dalla loro base, avrebbero trovato i camion. Li avrebbero trovati, e poi sarebbero morti uno ad uno nell'esplosione dei veicoli. Esplosione che avrebbe altresì disseminato le scorie nella città.

Perfetto!

E quello sarebbe stato il solo momento di trionfo che Alma Matrix si sarebbe permesso, per quella volta. Poi, la sua espressione si fece acida. "Cosa..?"

Un disco nero, dai bordi crepitanti, apparve di colpo davanti ad uno dei camion. Il disco si ingrandì velocemente a sufficienza per farci passare tutto il veicolo.

E fu proprio quello che successe! Il camion con le scorie fu inghiottito e scomparve come se non fosse mai esistito! Gli altri tre svoltarono abbastanza in fretta per evitare lo stesso fato. E così facendo, mandarono un paio di auto a sbattere contro il guard rail.

Il disco scomparve, lasciandosi dietro l'esausta figura di Mandala. La donna, a quel punto, svenne.

Un'auto che stava per investirla frenò di colpo, ma fu tamponata da quella che la seguiva. I due veicoli, uniti dall'inerzia, percorsero ancora alcuni metri...prima di fermarsi ad un passo dal colpire la donna.

"Stanno accelerando!" disse l'inglese Brandon Blake, Grip. "Maledizione! Così non posso rischiare di colpire le loro gomme: sbanderebbero e rovescerebbero il carico!"

"E chi ha detto che devi colpire le gomme?" chiese Balance, che avvolgeva entrambi in un campo telecinetico. "Ci sono i motori. Sono bersagli così comodi."

Lui le rivolse un veloce sorriso. "Mi piace il tuo modo di pensare, baby. E vai con i fuochi artificiali!" Fece compiere un arco al suo braccio. Le sue mani si illuminarono di energia scarlatta, crepitante come fuoco. Il metaimpulso che scorreva in lui si modellò in tante frecce.

Centri perfetti! Uno dopo l'altro, i cofani furono penetrati come burro. Fumo nero misto a vapore uscì dai fori delle frecce di Grip. Quel tratto di strada era un rettilineo, e i camion continuarono ad andare avanti fino a quando, semplicemente, i motori si rifiutarono di proseguire oltre.

"Così!" Grip schioccò le dita, facendo volare scintille. "Beccati questa, 'mammina'!"

Balance atterrò accanto ad uno dei furgoni. Grip scardinò la porta della cabina, e il corpo del terrorista di Alba Nera cadde riverso in strada.

"Non credo che questi qui ci saranno utili," disse Brandon, mentre suo fratello Suede, nella sua forma di plasma vivente, atterrava vicino al furgone. Fra le braccia, reggeva l'ancora inerte Mandala.

Alma Matrix cancellò la visione di quella sconfitta. Inutile distruggere i camion, a quel punto: avrebbe attirato l'attenzione su di sé. Giocandosi le carte giuste, invece, poteva ancora ricavare qualcosa di utile da questa metà di disastro.

E poi, c'era ancora Mainman... A giudicare da come Mandala era sfibrata, doveva avere fatto gli straordinari per fare arrivare tre quarti del gruppo in area. Il che lasciava il solo Front a gestire la crisi di Vera Croce.

Sì, qualcosa di buono poteva ancora saltare fuori da quella storia.

"Ci sono novità, capo?"

“Nessuna, Front: Mainman ha incrementato la forza degli attacchi, ma si è mosso in ritardo. Il contenimento, per ora, tiene.”

“Avete avuto modo di verificare cosa succede se i corpi posseduti vengono distrutti?”

“Stai scherzando? Quelle armature di Mandroidi sono a prova di bomba. È già molto averli tenuti dove sono.”

“Fammi vedere un po’ dove, per la precisione.”

Sullo schermo apparve la mappa di Vera Croce. Una serie di puntini smeraldini intermittenti indicava la posizione dei posseduti.

Front mostrò di nuovo quel sorriso inquietante. “Ho un’idea, capo.”

Erano in una dozzina, ad essere stati posseduti. I colpi emessi dalle armature, la loro energia mista a quella di Mainman, stava avendo progressivamente la meglio sullo spesso pannello, ormai vistosamente deformato.

Un’ultima serie di colpi, e il pannello cedette. Gli ‘zombie’ sciamarono nel corridoio, senza trovare altri difensori armati o dispositivi di difesa. Percorsero un corridoio dopo l’altro, guidati da una mente troppo ottusa per capire che era troppo facile.

La stessa Alma Matrix non capiva perché le cose si fossero volte in tale senso. Vedeva che, di fatto, i ‘suoi’ uomini erano guidati verso le zone più esterne. Forse Lancelot voleva un terreno più favorevole a Front? Poco importava! Era uno scontro senza scampo per un uomo solo contro dodici!

Il Quinjet stava arrivando.

“Vorrà gettarsi attraverso la finestra. Mainman, preparati ad accoglierlo...” In quel momento, Alma Matrix vide che due nuovi pannelli blindati si chiusero ai lati dei posseduti.

Il Quinjet stava arrivando.

In rotta di collisione.

“No!”

Sì.

Poco prima dell’impatto, Front attivò il sedile espulsore.

L’apparecchio sfondò la vetrata panoramica. Un attimo dopo, ci fu una tremenda esplosione.

Gabriel, sospeso dal proprio jetpack, scese fino a quanto era rimasto della finestra. Fu subito accolto da un calore tremendo e dal fumo. Un occhio umano non poteva superare quella barriera. “Brian, dammi una visione dell’ambiente.”

Un occhio umano non poteva, ma i visori nella maschera sì. In un attimo, Front osservò nitidamente attraverso il fumo.

I corpi dei posseduti erano andati in brandelli, nessun dubbio.

Purtroppo, l’energia di Mainman era sopravvissuta in quei pezzi di carne martoriata. Si trattava solo di capire quanto tempo ci sarebbe voluto prima che il gammafesso si ricostituis*

Poco, a giudicare dal colpo di energia che investì in pieno Front! Il contraccolpo destabilizzò il jetpack, e il Gemini precipitò.

Mainman non attese l’impatto: sotto forma di un geyser si gettò addosso alla sua preda. I due corpi, carne ed energia, si fusero. Front urlò.

Quando toccarono il suolo, ci fu come un’esplosione di luce smeraldina.

“Ancora devo capire se i vostri uomini sono eroi o semplicemente dei pazzi,” disse il Generale Santaterra, gran capoccia del Progetto di Difesa Speciale Umbra. “Cosa credeva di fare, l’agente Front? Adesso sarà *lui* ad essere posseduto!”

Lancelot, in piedi dietro al militare, non si scompose. “Davvero, Generale?”

In piedi al centro di un piccolo cratere fumante, Front si alzò in piedi. I suoi movimenti erano rigidi, a tratti a scatti. Ogni muscolo era teso, i tendini del collo sporgevano.

Gli occhi del Gemini brillavano di energie smeraldine. “Bel...tentativo, testa di gammacazzo..!” ringhiò. “E grazie per avermi salvato il culo...già che ci siamo...” Front contrasse la mano sinistra un paio di volte. L’arto gli rispose, per quanto a stento. “Non ti riesce...di controllarmi...vero..? Forse è perché...” sollevò il proprio fucile, e lo puntò verso una roccia. “...Posso...fare...questo?” Dall’arma partirono viluppi di tentacoli. Come se fossero stati dotati di vita propria, si diressero verso diverse parti del corpo di Front. E a quel punto, entrarono nella carne.

Un momento dopo, l’energia di Mainman scorse attraverso i tentacoli. Da lì verso l’arma, che si mise a ronzare.

E Front fece fuoco! Il suo potere consisteva nel reindirizzare la propria energia interna attraverso le sue armi simbiotiche. Mainman non fece eccezione: colpì la roccia e accese un nuovo sole di smeraldo. Il suo urlo frustrato si mescolò al suono dell’esplosione.

Front cadde in ginocchio, ansimante -aveva guadagnato qualche secondo al massimo. Sicuro come l’oro, il gammafesso non avrebbe ripetuto lo stesso errore... “E adesso, cosa si vuole inventare?”

La terra aveva preso a tremare. “Brian..?” fece all’indirizzo del suo computer senziente.

“Non capisco, signore: rileviamo le stesse letture di quando ha posseduto i nostri uomini...ma la forma di vita più grande, nel sottosuolo, è la microfauna, e non è sufficientemente numerosa...”

Lo schermo mostrava, al contrario, uno sflogorio numeroso come le stelle nella parte più luminosa del cielo.

Lancelot annuì tetramente. “Generale, in quest’area sorgeva una cava di gesso, vero?”

“Cosa? Lancelot, ma che...”

“Risponda, la prego.”

Santaterra lo guardò con fare diffidente. “Sì, una molto grossa, per la precisione, ma l’azienda che la gestiva era fallita, e noi abbiamo potuto comprare il posto per un niente. Lo sa benissimo, Lancelot, perché me lo chiede?”

“Perché credo che lei non se ne sia reso conto, Generale. Il gesso è praticamente un purè solido di microrganismi fossili. E comincio a pensare che Mainman non sia schizzinoso sullo stato vitale delle sue prede.”

“Microrganismi..?” E appena Santaterra capì cosa intendesse dire l’ex agente SHIELD, il tremore divenne un boato, e tutti nella base caddero a terra.

“Cavolo...” Anche Front si era fatto prendere di sorpresa da quel sisma. Sedere a terra, stava ora osservando qualcosa di *veramente* preoccupante. “Dove sono gli Shogun Warriors quando ce n’è bisogno?”

Una gigantesca figura era emersa dal suolo. Era alta quasi trenta metri. Il suo corpo di gesso era intrecciato come da un sistema capillare smeraldino.

Per fortuna, per quanto non fosse una lumaca nei movimenti, ogni suo attacco era telegrafato. Front evitò alla svelta il pugno diretto a lui. Lo stesso accadde quando un piede enorme cercò di schiacciarlo. Subito dopo, Front, gettandosi a terra, puntò il fucile, e sparò il suo colpo migliore contro il gigante.

L’energia del metaimpulso arrivò dritta al fianco del mostro...ma fu appena sufficiente a staccarne un pezzo. Il mostro non gli diede neppure la soddisfazione di emettere un verso di dolore.

Il gigante di gesso decise a quel punto che la pulce sotto di lui non poteva fargli male. E voltò la testa verso la fortezza.

“Ma guardalo, che tenerino!” disse Orazio Santaterra, ghignando. “Crede di essere in un cartone giapponese. Lo vedrà subito di che pasta siamo fatti! A tutte le posizioni, attivarsi e fare fuoco a volontà! Quando avremo finito, ci vorrà un cancellino per recuperarne i pezzi!”

Le torrette emersero in rapida sequenza dai fianchi della base.

In risposta, il gigante lanciò colpi ottici.

Due torrette furono distrutte, ma le altre fecero fuoco all'unisono. Erano armate con dispositivi potenziati di accelerazione particolare marca Stark-Fujikawa. Ognuno di quei colpi era sufficiente a fare a pezzi un metaumano classe Colosso.

E il gigante di semplice gesso non fece certo eccezione! Come Santaterra aveva promesso, andò in mille pezzi, ed il resto si trasformò in una nuvola di polvere...

Prima che la polvere contaminata arrivasse a toccarlo, Front era già stato coperto da un campo di forza. Ed era anche molto seccato! “Generale, dannazione! Che cosa ha combinato?? Era proprio quello che voleva!”

Sullo schermo, la nube vivente stava dirigendosi verso Vera Croce.

Santaterra, a sua volta, si limitò a dire, “No, era proprio quello che volevamo *noi*. Barriera.”

Un alone di energia avvolse la futuristica fortezza. Il campo di forza si stendeva tanto all'esterno quanto in basso, nel sottosuolo. In quella forma, Mainman non avrebbe potuto assolutamente entrare!

“Ammettilo, Caine,” disse la voce di Santaterra, carica di insopportabile soddisfazione. “Tu credevi veramente che un militare italiano non avesse quel minimo di preveggenza in fatto di sicurezza.”

“D'accordo, d'accordo. In compenso, mi avete lasciato con un problema peggiore di prima. Non sono attrezzato per combattere contro la polvere.”

Polvere che in quel momento si concentrò intorno a lui, stringendolo in una morsa. Se non avesse avuto il campo di forza attivato, sarebbe stato spremuto come un pomodoro.

Front cadde in ginocchio. Per quanto tentasse, semplicemente non poteva spezzare quella presa. La polvere si adattava ai suoi movimenti, e non cessava la sua stretta uniforme. Gli indicatori del campo iniziarono a lanciare allarmi di sovraccarico.

“Non ci credo. Scriveranno sulla mia lapide: qui giace Gabriel Caine, morto da archivista!”

Il campo stava iniziando a cedere. Caine avvertiva già la pressione...

Di colpo, la polvere lo liberò! Caine si guardò intorno: Mainman stava abbandonando ogni particella di gesso, per concentrarsi nella familiare figura umanoide. E, mescolata al crepitare delle sue energie, risuonava la sua voce carica di terrore.

Gabriel disattivò quanto rimaneva del suo campo di forza. “Era l'ora che arrivaste, branco di pigrotti,” disse nell'auricolare.

Nel cielo si intravidero le forme del resto dei Gemini.

“Ottimo lavoro, Cristiano,” disse Balance, reggendo sé stessa e l'uomo nel suo campo telecinetico. “Cosa gli hai fatto vedere?”

Mr. Illusion annuì. “Gioco da ragazzi. Gli ho fatto rivivere la sua morte, come l'altra volta. Chissà perché, lo spaventa di brutto.” Teoricamente, anche Debora poteva generare ottime illusioni, ma il brianzolo era il solo che sapesse raggiungere l'anima stessa dei suoi bersagli, quando questi non avevano una mente fisica.

“Non c'è tempo da perdere,” disse Suede, reggendo suo fratello per i polsi. “Iman, ce la fai?”

La donna, volando grazie alle proprie energie, disse solo, “Consideratelo sparito per sempre.” Tese le braccia verso il suo bersaglio.

Mainman fu letteralmente coperto da dischi di energia oscura. Il suo corpo sembrò esplodere, prima di sparire nella dimensione nera. Di lui rimase solo qualche scintilla smeraldina.

Il teschio dalla cavità piena di sangue fresco rimbalzò più volte sul pavimento, coprendolo di schizzi, prima di fermarsi contro la parete.

Alma Matrix si pulì le labbra. “Solo una questione di tempo. Se solo quei dannati non avessero scoperto subito i miei piani, la vittoria sarebbe stata mia!”

Poi, il suo sguardo si posò sui serbatoi di clonazione della GreenGenos.

Sapeva già cosa fare, la prossima volta...

ⁱ Ep. #1

ⁱⁱ Ultimo ep.

ⁱⁱⁱ Chi non li conosce, subito a leggersi L'UOMO RAGNO dal #50 in su, marsch!